

LA SINGOLARITA' DELLA "SOLUZIONE" MELONI

I CENTRI RIMPATRI MILITARIZZATI

DI GIOVANNI GIOIOSO

Il decreto Sud recante le disposizioni 'per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno' e che contiene anche le due più importanti novità in materia di immigrazione, trattenimento e rimpatri degli stranieri senza documenti è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale e prevede che come le basi missilistiche e navali, le caserme, i poligoni e i depositi munizioni, i Centri di permanenza per il rimpatrio - ma anche gli hotspot e gli ordinari Centri di accoglienza saranno «opere destinate alla difesa ed alla sicurezza nazionale». Si evince fin da subito la centralità del ministero della Difesa che a tal riguardo potrà adottare le procedure superveloci previste dal nuovo Codice degli appalti in caso di situazioni emergenziali. Il Cpr è di destra, l'accoglienza diffusa è di sinistra: queste le posizioni abbastanza nette all'indomani della decisione del Governo di puntare, con un piano ad hoc, su un massiccio rafforzamento dei Centri di rimpatrio. Nel mezzo le forze dell'ordine, da tempo, chiedono più risorse per garantire un'adeguata sicurezza e condizioni dignitose agli ospiti in attesa di rimpatrio. E sono proprio gli uomini in divisa a sollevare il tema della gestione interna di queste particolari strutture definite dall'associazione laica Naga una «intollerabile discarica sociale», ovvero «non luoghi di sospensione dei diritti nei quali le persone sono sostanzialmente carcerate, istituti di detenzione amministrativa dove gli ospiti sono privati dalla libertà personale anche in assenza di un reato, di un processo e delle garanzie tipiche dell'ordinamento penitenziario». «Bene le iniziative del governo italiano per fare fronte all'emergenza migra-



Peso:76%

toria aumentata in modo esponenziale nell'ultimo periodo, ma è fondamentale realizzare strutture idonee e prevedere protocolli adeguati», lo dice - un pò controcorrente - il Sap, Sindacato autonomo di Polizia. Il segretario generale Stefano Paoloni, infatti, è fiducioso sulla costruzione di Cpr in tutte

le regioni e in una sorta di funzione deterrente. «Certamente - rimarca - alleggeriranno il carico di lavoro dovuto agli accompagnamenti che quasi quotidianamente avvengono verso le attuali strutture. Inoltre, il rischio di lunga permanenza nei centri è possibile che disincentivi l'ingresso nel nostro Paese. Per contro - ha precisato il segretario generale del Sap - sarà però indispensabile che vengano realizzate strutture idonee e che sia prevista un'adeguata dotazione organica per la vigilanza. Purtroppo i lunghi trattenimenti nei centri, abbiamo sperimentato durante il periodo della pandemia, creano importanti momenti di tensione interni, che a volte sfociano in incidenti e tentativi di fuga. Per questo motivo abbiamo sempre sottolineato la necessità che vengano previsti adeguati protocolli operativi di intervento al fine di riuscire a

procedere correttamente e senza esporre il personale a rischi non dovuti, sia per quanto riguarda la loro incolumità che responsabilità di carattere penale». Il generale Salvatore Farina ex capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano prova a stringere il ruolo dell'esercito parlando apertamente di un «aiuto» per rispondere all'emergenza in quanto la sfida «investe più dicasteri nonché le amministrazioni locali, Regioni, Comuni». Farina spiega che: «L'esercito può contribuire all'allestimento ma certo non può gestire. Tutto ciò è fattibile ma servono risorse. E soprattutto non si deve trasformare questo eventuale concorso in un impegno a tempo illimitato. Infine occorre porsi il problema dell'incremento numerico del personale già previsto ma che servirebbe accelerare, tenendo conto che le forze armate sono impegnate nei loro compiti principali in Kosovo, Lettonia, Bulgaria, Romania, e in altre zone di operazioni e questo concorso sarebbe un ulteriore sforzo che si aggiunge alla missione Strade Sicure in Italia».



Peso:76%



Peso:76%